

# Scacco ai clan di Brusciano

## Bambini, donne e anziani prigionieri dello spaccio minacce anche al sindaco

### L'INCHIESTA

Carmen Fusco

Organizzazione di tipo militare, 100 euro per 8 ore di lavoro al giorno, un business suddiviso per categoria merceologica con tanto di customer service per la consegna a domicilio e soprattutto una mentalità degna delle società più evolute dove tante sono le donne a rivestire ruoli di comando: eccola qui la più grande piazza di spaccio dopo quella di Caivano. Eccola qui la bengodi della droga dove è possibile approvvigionarsi di tutto, dalla cocaina al crack e dall'hashish alla marijuana raggiungendo una di quelle scatole di cemento dove abitano centinaia di persone che quando non sono a libro paga del clan sono costrette a bussare per entrare in casa propria ed a farsi identificare per varcare la soglia d'ingresso del palazzo. Niente chiavi e niente citofono, solo tanta sfrontatezza, solo una protervia tale da smerciare stupefacenti perfino alla presenza di ignari bambini.

### LO SCENARIO

Siamo a Brusciano, nel quartiere della 219. È qui che, a pochi passi da via Borsellino e dagli uffici dell'Asl, la strada dello shopping attira clienti a iosa, tutti in fila a dispetto della legge e della sorte. Ma è qui che ieri i carabinieri della compagnia di Castello di Cisterna sono arrivati dopo aver sfrecciato per l'hinterland ed hanno eseguito un blitz imponente, uno dei più importanti degli ultimi tempi mettendo sotto scacco i boss ed i gregari del clan "Rega-Piacente" che ormai controlla le attività illegali nel territorio. Su richiesta della Dda di Napoli, i militari hanno eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di 41 persone: 35 in carcere e 6 in divieto di dimora nella regione Campania. Sono tutte gravemente indiziate di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Non solo.

### LA POLITICA

Dalle accuse firmate dal gip Fabio Provisier, emerge il presing della camorra sulla vita politica e istituzionale di Brusciano.

**RESIDENTI COSTRETTI A RINUNCIARE ALL'USO DEL CITOFONO «DOVEVANO CHIEDERE IL PERMESSO PER ENTRARE IN CASA»**

► Blitz alle porte di Napoli: 35 in cella ► L'ex primo cittadino finito sotto scorta  
«Erano i signori delle piazze di droga» «Poi venne sfiduciato da 14 consiglieri»

Centrale è la storia delle minacce all'ex sindaco Giuseppe Montanile, finito sotto scorta dopo aver denunciato al Prefetto l'impossibilità di gestire la vita pubblica nel suo comune, di fronte al radicamento dei clan. Una denuncia nel bel mezzo della contrapposizione tra i Rega-Piacente contro gli Esposito-Palermo, per la quale vale la pena ricordarlo - venne assegnata la scorta all'ex primo cittadino. Ed è in questo scenario che si è poi registrata una pagina poco edificante per la politica locale: pochi giorni dopo la notizia della scorta al sindaco, 14 consiglieri comunali su 16 si di-



**IL BLITZ**  
I militari hanno sgominato la piazza di spaccio e effettuato raffiche di controlli a Brusciano

## «Carcere, in arrivo gli orti per i detenuti agricoltori»

### IL PROGETTO

Giuliana Covella

Impareranno, da protagonisti, come da un seme piantato con impegno e dedizione possa nascere un frutto, quello della rinascita. Grazie al protocollo siglato tra Coldiretti Campania e il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria nasce il marchio "Fatti a manetta", che vedrà i detenuti diventare agricoltori. Dopo aver seguito un percorso di formazione e aver coltivato appezzamenti di terreno di cui si prenderanno cura in prima persona, i reclusi potranno vendere all'interno e all'esterno delle carceri i loro

prodotti. Un esempio di concreta inclusione sociale e rieducazione che, come ha spiegato il provveditore regionale Lucia Castellano, mira a creare «un sistema Campania» che sia da modello per altre realtà carcerarie. L'accordo firmato nella sede di Coldiretti dal presidente Ettore Bellelli, dal provveditore Castellano e dal direttore dell'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna Claudia Nannola, prevede la creazione di una filiera agroalimentare con la trasformazione e la vendita dei prodotti realizzati dai singoli istituti. «Questo protocollo dimostra che il territorio nelle sue rappresentazioni più importanti e significative si fa promotore di una imprenditorialità vera all'interno degli istituti penitenziari - ha detto

Castellano - ma anche all'esterno, dove non vediamo l'ora di essere presenti con i mercati di Coldiretti. Saremo operativi nei vari istituti della Campania, alcuni dei quali hanno già un mercato. Penso a Secondigliano con la cooperativa L'Uomo e il legno o altri che si stanno attrezzando come Carinola con i suoi 6 ettari, Aversa con le sue serre, Arienzo con un piccolissimo appezzamento. Vogliamo creare un "sistema Campania" in vari settori, quello agricolo e industriale e abbiamo già un marchio registrato».

### L'IMPEGNO

Ma cosa faranno i detenuti? «Coltiveranno la terra, poi insieme a Coldiretti provvederemo a vendere i prodotti all'esterno. Partire-



**L'ACCORDO** Ettore Bellelli e Lucia Castellano NEAPHOTO

**AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA E COLDIRETTI SIGLANO UN ACCORDO ECCO I PRODOTTI «FATTI A MANETTA»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mo con Carinola, Aversa, Arienzo, Secondigliano e speriamo di avere Avellino e Benevento. Sant'Angelo dei Lombardi è già avanti perché produce vino, marmellate, miele e vogliamo inserirla in questa filiera, che spero nasca per province». Prioritaria sarà la formazione dei reclusi, come sottolinea Bellelli: «Riteniamo che dopo il processo rieducativo queste persone debbano avere un'altra possibilità e oggi il settore agricolo potrebbe loro offrirla, dato che è sempre alla ricerca di personale specializzato. Apprenderanno quali sono i compiti di un'azienda agricola e li formeremo soprattutto sulle produzioni tipiche del nostro territorio. Dobbiamo creare non solo il lavoro, ma anche un modello di sostenibilità economica, ambientale e sociale». Per il direttore regionale Coldiretti Salvatore Loffreda: «L'iniziativa vuole coinvolgere il maggior numero possibile di istituti presenti sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Capri, la parrocchia sfratta gli inquilini

### «I poveri rischiano di non avere più casa»

### IL CASO

Anna Maria Boniello

Dall'overtourism all'emergenza case, due facce della stessa medaglia che hanno fatto l'allarme dell'Unione consumatori isola di Capri quando si è appreso che addirittura la Parrocchia ha attivato procedure di sfratto e rilascio di immobili affittati anche a cittadini meno abbienti. Si tratta di immobili donati alla Chiesa per sostenere chi è in stato di bisogno. I destinatari però non sono solo famiglie, ma anche associazioni di volontariato o che operano nel sociale, ci sono persino locali di negozi nell'elenco di proprietà della parrocchia.

Il caso è stato portato alla ribalta dall'Unione consumatori e subito ripreso dal deputato Emilio Borrelli, che ha rimarcato

con pesanti giudizi le procedure messe in atto nei confronti di persone che pur vivendo in un'isola considerata ad alto reddito non possono permettersi di affrontare affitti salati.

La parrocchia di Santo Stefano ha nell'isola numerose proprietà, studi professionali, negozi in zone celebri come via Vittorio Emanuele, la Piazzetta, via Ignazio Cerio, via Marina Grande e persino Palazzo a Mare. Tutto questo è scritto nel documento dell'Unione consumatori che

**L'ALLARME DALL'UNIONE DEI CONSUMATORI CHE RICHIAMA PAROLE DEL CARDINALE ZUPPI: «PER I BENI PUNTARE A IMPIEGHI SOCIALI»**

si è fatta carico del problema accogliendo la segnalazione di numerosi iscritti, anche di cittadini non investiti dal caso. Puntando l'indice contro quelle abitazioni private che in piena estate si trasformano in B&B, case vacanza e affitti brevi, l'Unione consumatori ha fatto proprie le parole del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana: «Nelle città turistiche si preferisce guadagnare trasformando gli appartamenti in bed and breakfast, piuttosto che affittare a prezzi calmierati alle famiglie o a studenti. La somma di egoismi fa perdere di vista il rapporto tra la proprietà e il bene comune, tra i beni privati e la loro destinazione universale».

Il documento dell'Unione consumatori chiede un confronto diretto per risolvere un'inaspettata emergenza: «Certi che comprendiate a pieno le ragioni dei

cittadini e dei fedeli, invitiamo ad ascoltare i principi cardine di frequente richiamati da Papa Francesco». E di fronte al fenomeno che ha investito Capri come un'ondata anomala, qual è la ricerca di un'abitazione, che in alcuni casi costringe gli abitanti a lasciare l'isola, interviene su questo scottante argomento l'assessore alle Politiche sociali, Salvatore Ciuccio, che già si era prodigato per risolvere lo sfratto alla sede di Marina Grande di proprietà della Chiesa e locata alla Coop Luna che si occupa dei disabili.

«Questa moda - dice Ciuccio - di trasformare abitazioni e ville in attività extra alberghiere sta creando un mercato parallelo a quello degli storici alberghi isolani. Purtroppo tutto ciò è stato reso possibile dalle normative in vigore da qualche anno, che non pongono limitazioni e che diven-



**LA POLEMICA** La parrocchia di Santo Stefano a Capri

ta ancora più grave nelle località a vocazione turistica, soprattutto nelle piccole isole che non possono farsi carico di ospitare più persone di quelle previste dai passati regolamenti edilizi. Anche in questi casi - continua l'assessore Ciuccio - l'amministrazione è pronta a intervenire come già è intervenuta per la Cooperativa per i disabili per trovare un punto di equilibrio tra le esigenze di chi vuol conseguire un reddito e di chi invece, cittadino caprese storico, non trova una dimora».

Sul problema denunciato dalla sezione dell'Unione consumatori, l'amministrazione si rende disponibile a collaborare sia con la Parrocchia che con l'Unione con lo scopo di risolvere il problema che colpisce quei cittadini capresi meno abbienti che si trovano già in difficoltà e non possono essere privati di un'abitazione. E sulla scia dell'assessore alle Politiche sociali, l'Unc conclude: «Ora la parola passa alla Parrocchia che dovrà dare un segnale chiaro e definitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA